

SOMMARIO

Gli istinti bestiali del capitale di *Lidia Menapace*

La causa di tutto sarebbe dunque lo stato sociale. Sarebbe insanabile la contraddizione tra stato sociale e uscita dalla crisi (per tornare al capitalismo, non per uscire dal capitalismo in crisi, beninteso).

Conflitto capitale lavoro di *Loretta Napoleoni*

La corsa dei salari verso il basso sta infatti per raggiungere il traguardo, già in Cina le lotte operaie costringono l'impresa a farli gravitare, è solo questione di tempo ma anche nel resto del mondo succederà lo stesso.

Un piccolo sfogo di *Sergio Bologna*

Ma tornate davanti alla tele a guardarvi Santoro! Raccontatevi barzellette su Berlusconi, leggetevi "Repubblica" come la Bibbia, che altro in difesa della democrazia e del lavoro non sapete fare!

La dignità degli operai di *Don Andrea Gallo*

Mi ha colpito un'intervista al regista Emir Kusturica. Gli è stato chiesto: "Una parola che ama? Democrazia ... quando è vera! Una parola invece che detesta? Democrazia ... quando è falsa".

Premio Marcello Ferranti

A Gaza il dramma continua di *Vittorio Agnoletto*

Bere sano, bere bene ... con Punto Rosso

Iniziative - Servizi e Tempo Libero - LUP - Novità Edizioni

Per andare ai testi cliccare sui titoli

Siti utili

www.wikilabour.com - Manuale dei diritti dei lavoratori e delle normative che regolano il rapporto di lavoro

www.worldwewant.org - Sito ecologista particolarmente ricco di notizie e analisi sulle questioni dell'ambiente e della vita sul pianeta

www.controlacrisi.org - ControLaCrisi: notizie, conflitti, lotte - Notiziario quotidiano a cura del Prc nazionale

www.deljehier.levillage.org/chan_rev.htm - Canti politici delle rivoluzioni di tutti i tempi

RedAzione: *Bruno Carchedi, Roberto Mapelli, Giorgio Riolo*

339/22.37.866 - bruno.carchedi@tiscali.it

Per approfondimenti: "Archivio del Sapere Condiviso" su www.puntorosso.it

GLI ISTINTI BESTIALI DEL CAPITALE

di Lidia Menapace

(da Liberazione del 25 giugno)

Mi restano sempre misteriose alcune cose della manovra economica, ma lo attribuisco alla mia scarsa conoscenza della materia. Però, per quanto specialistica, credo soggiaccia alle regole della logica formale: non capisco perciò come mai noi siamo i più bravi e abbiamo evitato molti rischi che altri paesi europei non hanno invece schivato, ma dobbiamo soggiacere ai loro diktat sulle pensioni, interpretandoli per di più al peggio. Si chiamerà logica creativa? Avverto che non funziona.

Così come sono sempre stupita di sentire Maroni dichiararsi federalista: ministro degli Interni più centralista e prefettizio non ricordo nell'intera storia repubblicana. Mentre per qualsiasi federalista, anche moderato, la prima istituzione da abrogare sono i prefetti, *longa manus* del governo centrale in periferia. E' lapalissiano: non si può essere essere federalista in regione e centralista a Roma, "per la contraddizione che no'l consente" avrebbe già detto Dante, non molto "moderno", è vero, ma sempre più che decoroso da citare. A meno che non si segua l'aureo motto: "O Franza o Spagna pur che se magna". Che però si chiama opportunismo, diciamo italico, invece che italiano.

Ma volevo tentare un ragionamento (mi limiterò a quei ragionamenti di buon senso nei quali eccellono le casalinghe quando debbono commisurare risorse e bisogni ogni mattina facendo la spesa e poi organizzando la vita quotidiana di tutto il proletariato, di cui sono parte integrante). Angela Merkel ormai lo dice chiaro che lo stato sociale non si può sostenere e bisogna cambiare modello di stato, dopo aver messo sotto controllo anche la finanza privata e aver vibrato sberle da lotta libera su quella pubblica. Alla buonora! Vieni fuori limpidamente che la crisi è generale e non si può vincere a pannicelli caldi, alternati a brevi docce gelate, una imitazione meschina di sport finlandese.

La causa di tutto sarebbe dunque lo stato sociale. Sarebbe insanabile la contraddizione tra stato sociale e uscita dalla crisi (per tornare al capitalismo, non per uscire dal capitalismo in crisi, beninteso). Per tornare al capitalismo serve una cura da cavallo, che rompa la stagione dei diritti conquistati (bisogna cancellare cioè il deplorato Novecento, con le conquiste del dopo Seconda guerra mondiale, e le speranze rivoluzionarie dei primi decenni: non più "secolo breve", ma addirittura "inesistente", come un famoso personaggio di Calvino). Distruggere lo stato sociale, esistito solo in Europa: negli Usa non c'è mai stato, né esiste. La riforma sanitaria di Obama obbliga le assicurazioni ad allargare un po' i cordoni della borsa, non mette le basi per una politica della salute fondata sul diritto soggettivo della cittadinanza e il dovere dello stato di avere una politica ad hoc.

Questa forma di stato, detto sociale, è alla lunga antagonista al capitalismo (questo non si dice: si preferisce dire che non è moderno, mentre lo sarebbe la nuova definizione di "trattativa alla Fiat", che un tempo si sarebbe chiamata "ricatto"). Orbene, lo stato sociale si costituì solo in Europa perchè qui vi era una solida tradizione di stato liberale, cui si aggiunse una forte cultura politica socialista e una cattolico-democratica, molto attente ai diritti non solo individuali. Comunque una solida storia di stato di diritto cui prima o poi tutti dovevano riferirsi. Per questo in Europa i sindacati dovettero lottare molto per essere riconosciuti e lottare poi per sempre maggiori e fondati diritti del movimento operaio, ma poterono spuntarla: chi voleva lottare contro, doveva subito affrontare l'accusa di voler tornare al feudalesimo, l'odiato Ancien regime, di prima della rivoluzione francese.

Tutto sommato si può dire che in Europa lo stato poi chiamato sociale ha fondamenta storiche molteplici e forti. Le prime pensioni furono proposte da Bismark per contenere le proteste operaie, lo stato sociale "dalla culla alla tomba" fu proposto da lord Beveridge, un conservatore inglese, l'accettazione e la legittimità morale del sindacato rispetto alle corporazioni fu affermata da Leone XIII; la teorizzazione dello stato sociale e dei diritti del lavoro è un punto focale di tutta la discussione della socialdemocrazia europea, che si concluse riconoscendo che il capitalismo era insuperabile nell'economia, ma che i suoi istinti bestiali (*animal spirits*) potevano essere tenuti sotto controllo democratico. Quando però il potere capitalistico è fortemente in contraddizione o sotto attacco, questa tradizione crolla e il capitalismo imbocca la strada della guerra, dopo che le sue forme più brutali e antidemocratiche (fascismo e nazismo) sono state evocate e talora persino aiutate.

Ci risiamo: piuttosto il ritorno al feudalesimo che ammettere una sconfitta strutturale. Dimostrazione storica che *ad abundantiam* chiede di non riprovarci a tenere il capitale sotto controllo democratico, collaborando a governare. Occorre davvero ammettere che il più conseguente, intelligente, convinto progetto di socialdemocrazia di sinistra, cioè il Pci, non ce la fece. E figurarsi i suoi pallidi epigoni che non vogliono nemmeno più essere chiamati riformatori e presto nemmeno più riformisti, immagino, dopo che riformista si definisce Tremonti.

Serve molto altro, e nessuno dica: "Basterebbe...", perchè non è vero. Non basta nulla, serve una vera teoria. E pratiche molteplici e generalizzabili e organizzazione e movimento e una cultura democratica fondata forse sul modello consigliere, una coscienza antagonista abile e formata, ecc. ecc. E soprattutto la convinzione che la crisi capitalistica di oggi non è certo rimediabile capitalisticamente senza ritorno al feudalesimo, ma non produrrà un crollo. Può però alimentare una stagione di lotte. Se ne può discutere e si può praticare, c'è lavoro e gloria per tutti e tutte.

[Ritorna al Sommario](#)

CONFLITTO CAPITALE LAVORO

di Loretta Napoleoni

(da L'Unità del 21 giugno)

La globalizzazione ha prodotto un fenomeno nuovo nel mercato del lavoro, che gli economisti definiscono la corsa dei salari verso il basso. Grazie alla delocalizzazione la forza lavoro a disposizione del capitale occidentale si è raddoppiata. Dall'Est europeo fino al sud est asiatico, l'impresa ha così usufruito di salari decrescenti. Ciò significa che quello minimo percepito, ad esempio in Cina, è diventato un metro di comparazione internazionale. Si chiama "arbitraggio globale del lavoro", lo spostamento della produzione da un paese all'altro in base al costo del lavoro.

La corsa dei salari verso il basso ha messo in ghiacciaia il costo del lavoro in occidente, e spesso per evitare la delocalizzazione i sindacati hanno accettato condizioni monetarie che non coprivano l'aumento del costo della vita. Ciò significa che in termini reali, e cioè al netto dell'inflazione, oggi il salario medio dell'operaio occidentale è più basso che vent'anni fa.

Naturalmente non era questo l'obiettivo che ci si prefiggeva globalizzando. Il fenomeno ha messo in aperta concorrenza tutti i lavoratori senza però creare la rete di connessione tra i sindacati. I lavoratori della Fiat polacchi non hanno alcun collegamento con quelli di Pomigliano, e scoprono il potenziale trasferimento della fabbrica dai giornali. Ci troviamo quindi in presenza di una concorrenza sleale. A detta dei polacchi fino alla scorsa settimana il ministro dell'economia negava che la Fiat avesse intenzione di spostare la produzione in Polonia. Ma non basta. La Fiat ha ottenuto finanziamenti dalla Ue per produrre la Panda in Polonia, accordi che ora dovrà infrangere. È vero che queste cose non succedono da nessun'altra parte al mondo, difficile infatti trovare un'impresa che per riportare la produzione in patria rompa accordi internazionali e imponga ai lavoratori di abrogare la Costituzione per accettare condizioni di lavoro "a la cinese".

Molti si domanderanno se dietro questa strategia non ci sia un fine politico che nulla abbia a che vedere con la globalizzazione. In termini economici viene spontaneo domandarsi che senso ha trasferirsi da una fabbrica che funziona bene a Pomigliano. Forse dietro questo braccio di ferro ci sono problemi strutturali, di imprese che da decenni sopravvivono solo grazie all'abbattimento dei costi di produzione, problemi oggi pressanti. La corsa dei salari verso il basso sta infatti per raggiungere il traguardo, già in Cina le lotte operaie costringono l'impresa a farli gravitare, è solo questione di tempo ma anche nel resto del mondo succederà lo stesso. A quel punto sarà difficile per le imprese contenere le richieste di aumento dei salari reali e sociali.

È dunque possibile che in Italia si stiano svolgendo le prove generali di un braccio di ferro tra capitale e lavoro che potrebbe vedere riaccendersi le lotte operaie in occidente dovunque esista un'industria che produce solo grazie a condizioni particolari. Ed è anche probabile che ciò succeda perché sullo fondo c'è una crisi del debito sovrano, che equivale a dire che lo stato si trova nell'impossibilità di iniettare, come sempre, in queste industrie contante sotto forma di sovvenzioni.

Se questo è vero allora il problema è strutturale e non ha nulla a che vedere con la globalizzazione. In Germania o in Giappone operai e sindacati dell'auto non vengono messi alle strette come da noi, la Merkel non chiede l'abrogazione degli articoli costituzionali sul lavoro. Né in Germania e né in Giappone ci si lamenta della scarsa produttività della manodopera, ma ricordiamolo in questi paesi le assunzioni non avvengono su sollecitazione politica. Tutti gli operai scrutatori di Pomigliano che durante le elezioni hanno preso il permesso hanno presentato regolare certificato con firma di politici. Domandiamolo a loro se erano veramente nei seggi non al sindacato. Se questa analisi è corretta allora alla radice del braccio di ferro non c'è la produttività ma politica, ed impresa e sindacato faranno bene a tenerlo presente.

UN PICCOLO SFOGO

di Sergio Bologna

(www.nazioneindiana.com)

Premessa

Com'è bello sentire il cuore del "popolo di sinistra" pulsare così forte per gli operai di Pomigliano, inalberare ancora la bandiera dell'art. 1 della Costituzione, ergere il petto contro gli attacchi al diritto di sciopero! Che spettacolo di virtù civiche e di democrazia! Poi ci viene un dubbio: ma dove cazzo eravate in questi ultimi quindici anni? Davanti ai videogiochi? Non vi siete accorti che il diritto di sciopero non esiste di fatto per più di un milione di precari e lavoratori autonomi da un bel po' di tempo? Quelle migliaia di giovani laureati che lavorano gratis nei cosiddetti tirocinii, hanno diritto di sciopero quelli? Messi insieme fanno dieci Pomigliano. C'è un'intera generazione che è cresciuta senza conoscere diritto di sciopero, né Cassa Integrazione, né sussidio di disoccupazione, niente. "Bamboccioni" li ha chiamati un ministro (di centro sinistra ovviamente). Ma tornate davanti alla tele a guardarvi Santoro! Raccontatevi barzellette su Berlusconi, leggetevi "Repubblica" come la Bibbia, che altro in difesa della democrazia e del lavoro non sapete fare!

Come si fa a difendere (ormai) la dignità del lavoro? Il nodo infatti sta tutto qui. La storia della democrazia occidentale ha due passaggi: quello delle libertà (di opinione, di associazione, di religione, ecc.) e quello della sicurezza sociale. Il primo viene dalla Rivoluzione francese, il secondo dall'affermazione del movimento operaio e sindacale. Il primo è costato un sacco di morti, il secondo forse molto di più, ma in genere morti silenziose. Milioni di donne e di uomini che hanno rischiato la vita, la miseria, la galera, il licenziamento per essere rispettati sul luogo di lavoro e avere dallo stato un sistema previdenziale e assistenziale, il cosiddetto "modello sociale europeo". L'azione quotidiana di quei milioni di persone ha creato case del popolo, cooperative, scuole professionali, asili nido, ambulatori; insomma una specie di società parallela che viveva "separata" e con minimi livelli di autosufficienza dalla società in generale. Ha posto per prima il problema dell'eguaglianza femminile, ha combattuto l'alcolismo, ha guardato con rispetto e interesse agli altri popoli (che conosceva, perché era costretta a emigrare), ha condotto la lotta antifascista. E ha capito una cosa fondamentale che la cultura borghese non vuole capire: un diritto vale quando esiste nei fatti non quando è scritto sulla carta di una qualche costituzione.

E' una diversa concezione della democrazia, quella sostanziale contrapposta all'idea formale di democrazia. Di questa parlo io. Se non ci mettiamo d'accordo sui termini, è difficile capirsi. Nell'Italia del secondo dopoguerra questa forma di democrazia era forse la più solida d'Europa, grazie anche ai comunisti, ai socialisti, ai cattolici di base, a tutti coloro che avevano imparato queste cose sul luogo di lavoro.

Questo immenso patrimonio è andato disperso, in parte anche per scelte politiche precise: si pensi al XIX Congresso del PCI, artefice l'attuale Presidente della Repubblica, più ancora che Occhetto, che ha buttato a mare come roba vecchia il partito di massa per scegliere il toyotista *lean party* ("è come se si fossero licenziati su due piedi 800.000 militanti", disse una volta una compagna che aveva fatto la Resistenza). Si pensi all'ondata di privatizzazioni, che hanno consegnato nelle mani di qualche avventuriero della finanza enormi patrimoni economici pubblici (e l'operazione "Mani Pulite" che avrebbe dovuto colpire la corruzione, in realtà ha dato una mano a questo trasferimento di ricchezza dal pubblico al privato). Ma questo è il meno, dopo tutto, il partito di massa era formula vecchia e l'economia pubblica era saccheggata dai partiti di maggioranza.

Là dove la democrazia sostanziale italiana muore, là dove c'è il vero passaggio di civiltà, la vera tragica svolta epocale, è nella flessibilizzazione del lavoro. E' lì che vengono erosi nei fatti diritti che sulla carta esistono ancora. Le imprese si frammentano e così si arriva ad oggi dove il 52% della forza lavoro dipendente non gode delle tutele dell'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori perché il numero degli addetti è inferiore alla soglia dei 15. Gli accordi sindacali del luglio 1993 garantiscono tregua salariale e di fatto spengono le lotte operaie (chi è andato in queste settimane a parlare con gli operai delle fabbriche occupate o presidiate dai lavoratori, ha trovato fabbriche che non scioperavano da 16 anni). E' cambiata la struttura tecnica dell'impresa, lo stile di management, il lavoro sempre più precario, l'impossibilità dei giovani d'inserirsi ... si potrebbe continuare all'infinito (la globalizzazione ecc. ecc.). Tutte cose considerate "minori", che non fanno notizia, quotidiane, ma è qui che la democrazia sostanziale muore e attraverso le quali si perdono anche libertà civili (di re-

cente ho scoperto che esistono contratti che prevedono il licenziamento per il dipendente che "confessa" a un suo collega quanto percepisce di salario).

E' sul rapporto di lavoro che l'uomo perde la sua dignità, quando si accetta come normale e persino lodevole che giovani, soprattutto laureati, lavorino per mesi gratuitamente in cosiddetti tirocinii con la speranza di essere assunti (ma perché mai se ci sono altri mille pronti a prendere il loro posto gratis?). E' qui che muore la democrazia, è qui che sta morendo il diritto di sciopero, anche se nessuno lo ha tolto dalla carta costituzionale. Muore nei fatti. Ma su questo si tace, lo si considera un'evoluzione fisiologica dei modi di produzione. L'attenzione è posta su intercettazioni, conflitti d'interesse, mafie. Il protagonista della società, la grande speranza è il magistrato, figura che assume il ruolo del demiurgo, del liberatore dal Male. Ne risulta distorta la stessa funzione della magistratura, prevista dai principi della democrazia borghese. La magistratura non deve sostituirsi all'azione politica. Ma la politica, la vera politica, è quella praticata dalla società, non dai partiti, dai milioni di uomini e di donne che giorno per giorno cercano di rendere più civile l'ambiente in cui vivono, più giusta la relazione tra persone, di quelli che non fanno alcun atto di eroismo né alcun gesto da prima pagina.

Come può la magistratura dare un supporto a queste mille azioni quotidiane? Su questo microcosmo è impotente (e forse disinteressata). Molte di queste pratiche sociali - unico baluardo di una democrazia sostanziale - sono note. Ma rimane ancora da capire come si fa a rovesciare il degrado dei rapporti di lavoro. Gli stessi giuslavoristi affermano che non è più questione di produzione legislativa ma di contrattazione. Come si fa a inculcare nei giovani la volontà di ribellarsi a questo, come si fa a trovare nuove tecniche di autotutela e di negoziato con le gerarchie aziendali? Queste sono le domande centrali. Ci sono riusciti operaie e operai analfabeti, che vivevano in condizioni miserabili, ci hanno messo mezzo secolo (dalle prime società di mutuo soccorso ai primi sindacati industriali). Perché non dovrebbero riuscirci milioni di giovani scolarizzati, *overeducated*?

Chi non è d'accordo con il mio piccolo sfogo forse ha un'idea della democrazia del tutto diversa dalla mia, ritiene più urgenti certe battaglie di altre, considera "un male minore" quelle che per me sono vere tragedie della civiltà. Si tratta di punti di vista, ma come faccio a rinunciare al mio, se su quello ho costruito 50 anni di presenza nella società e di comportamento privato?

[Ritorna al Sommario](#)

LA DIGNITÀ DEGLI OPERAI

di Don Andrea Gallo

(www.sanbenedetto.org)

Mi ha colpito un'intervista al regista Emir Kusturica. Gli è stato chiesto: "Una parola che ama? Democrazia ... quando è vera! Una parola invece che detesta? Democrazia ... quando è falsa". Il simpatico regista balcanico può aiutare i nostri interrogativi. Il mio animo cristiano e partigiano (continuo a stare dalla "parte" della Verità, Solidarietà, Giustizia e Pace) è molto turbato. Nel nostro Paese siamo davanti a una caduta senza precedenti della Democrazia dello Stato di Diritto, dell'Etica pubblica, del comportamento e del costume di vita. Vince la Società delle "spettanze". L'Italia ha ricevuto un Patrimonio culturale, giuridico nel 1945, dalla Resistenza Democratica, laica e antifascista. Forse, chi riceve una preziosa Eredità, la disperde, la nasconde, la insabbia?

In questo quadro politico e sociale in decomposizione i "fuochi" accesi sono molti. Tentativi di imbavagliare l'Informazione, la Cultura, la Scuola, la Giustizia non fermeranno i numerosi movimenti che elaborano nuove strategie. C'è voglia di partecipazione, di dialogare, al di là della dialettica, della conflittualità di una politica sterile che non risolve i Problemi reali. Il Governo tradisce la sua linea difesa sempre con fermezza: "Mette le mani in tasca agli Italiani in maniera subdola e pesante". I Comuni, le Province, le Regioni insorgono per i tagli. Il nord-est si dibatte nel selezionare l'Inno Ufficiale, Radio Padania, incurante del ridicolo, sfotte la "Nazionale di calcio".

Il Cavaliere, sempre sorridente, va in giro per il mondo con i suoi show. E' in Bulgaria per affare. Non perde occasioni per le Sue battute "al femminile". Si definisce Unico laeder e in Spagna rimedia una figuraccia. A Tripoli si presenta come mediatore per la Svizzera, per i pescherecci, tenendosi stretto il Colonello per l'accordo criminale siglato sul mare di Lampedusa nei confronti dei migranti, degli esiliati politici, dei bambini.

Il Papa sarà accolto a Sulmona stornando soldi del terremoto d'Abruzzo, dicono le Agenzie. Santo Padre rinunci, per una volta, alla Visita Pastorale. A queste condizioni "a chi giova?". Il tradizionale pellegrinaggio del mondo del lavoro alla "Guardia" con il Cardinal Bagnasco riuscirà a fermare il duro scontro sociale in atto? Nel Centro-destra e nel Centro.sinistra c'è la poco edificante auto-candidatura per la Poltrona di Palazzo Tursi. Intanto Genova è scossa dal volo dalla finestra di una giovane donna sfrattata e morta sull'autostrada. Lascia il Vecchio Padre. Il Tribunale lancia l'allarme: altri duemila casi a rischio. L'emergenza "casa" è un problema cruciale.

Al Centro dell'attenzione lo stabilimento Fiat di Pomigliano d'Arco (5.000 dipendenti + 10.000 l'indotto). Tremonti è soddisfatto. Le proposte di Marchionne fanno esultare la confindustria. Il Ministro Sacconi preme sulla CGIL. Tutte le parti politiche sono schierate, con qualche distinguo, con l'Amministratore Delegato. Ha ragione Tremonti. Questa è una partita epocale. Nasce una "nuova economia sociale di Mercato". Nel mirino la Fiom, i metalmeccanici, ciechi, sordi, settari. Sovversivi.

E' proprio così? Le condizioni poste dalla Fiat violerebbero norme definite dalla Carta Europea dei Diritti fondamentali. Saggiamente l'Europarlamentare Cofferati, sostiene che gli operai non possono votare contro la Costituzione italiana (art 40). La Fiom difende il lavoro e non rinuncia alle trattative. Ma se viene esclusa? Siamo davvero i nuovi schiavi dell'era contemporanea? Soprattutto i Giovani operai devono accettare gli "ultimatum" del Padrone del Vapore? Che senso ha, mi dicono tanti giovani, vivere in una Società dominata da logiche aziendali del tipo: "Siamo tutti uguali e utili e nessuno indispensabile". Trionfa l'egemonia della legge economica del Mercato selvaggio, con la sottrazione di futuro alle giovani e giovanissime generazioni.

Gli operai non hanno alcun potere contrattuale se non quello del "prendere o lasciare". In conclusione, chi non è "mezzo di profitto" a vantaggio della Classe dominante, sia che si tratti del "migrante" o di uno che lavora in Fabbrica o in un ufficio, a qualunque condizione gli venga imposta, non ha diritto di Cittadinanza. L'economia globalizzata ha reso concorrenziale anche il costo del lavoro sempre più al ribasso. Come Cristiano, come Prete ricordo un passo del Vecchio Catechismo : "Defraudare la mercede (diritto alla vita) all'operaio è un peccato che grida vendetta al cospetto dello Spirito Santo.

[Ritorna al Sommario](#)

PREMIO MARCELLO FERRANTI IX EDIZIONE - ANNO 2010

Marcello Ferranti, scomparso all'età di 19 anni dopo un tragico incidente, è stato un esempio dell'effetto liberatorio e arricchente della scoperta della cultura critica e del pensiero antagonista. Ragazzo impegnato e riflessivo, Marcello ha voluto subito provare la militanza politica e l'attività politico culturale, in particolare associandosi all'Associazione Culturale Punto Rosso. Vogliamo ricordarlo. Nell'epoca della perdita della memoria storica, dell'omologazione culturale, della standardizzazione degli stili di vita e di pensiero; nell'epoca della crescita delle disuguaglianze e del degrado ambientale, questo premio vuole contribuire alla consapevolezza e ad un maggior impegno civile e ideale, senza il quale alcun consorzio umano può esistere al di fuori dell'affarismo, dell'indifferenza e dello spreco: il volto disumano di quello "esperimento del mondo" di cui parla il grande filosofo Ernst Bloch. E il filosofo del "principio speranza" e della "utopia concreta" è il miglior riferimento per ricordare Marcello e insieme a lui i tanti/e giovani di tutto il mondo che vorrebbero esprimere le loro potenzialità ma non sempre possono farlo.

L'Associazione Culturale Punto Rosso indice il Premio "Marcello Ferranti" rivolto ai giovani maturandi in particolare e, in generale, ai giovani senza specificazione scolastica o universitaria, che comunque non abbiano superato il 21° anno d'età. Il premio consiste in una borsa di studio intesa ad aiutare il proseguimento degli studi o il proprio arricchimento culturale in senso più vasto.

REQUISITI - MODALITA' DI PARTECIPAZIONE - SCADENZA

Il premio è riservato ai/alle maturandi/e dell'anno scolastico 2009 2010 e ai giovani in generale, italiani/e e stranieri/e residenti in Italia, che, al 15 ottobre 2010 (data di scadenza del bando) non abbiano compiuto il 21° anno di età.

Il premio verrà assegnato dal Consiglio Scientifico al miglior testo realizzato su uno dei seguenti temi a scelta del candidato:

- Cosa pensate della geografia nei programmi scolastici attuali? E' veramente una disciplina ormai superflua? O, al contrario, oggi più che mai rimane uno strumento indispensabile per una conoscenza concreta del mondo. Un mondo articolato e differenziato in aree ricche e in aree povere, nella interazione delle diverse culture e civiltà, della necessaria e feconda capacità di comprendere tutte le dimensioni dello sviluppo umano.
- Quanto è reale il virtuale? Internet: una riflessione sui nuovi strumenti di comunicazione, espressione, condivisione, socializzazione e azione politico culturale (Blog, Chat, Social network).
- La relazione con il sapere: come i protagonisti del mondo della formazione (scuola, università, arte) ti sollecitano a promuovere la tua scoperta della realtà.
- Vivere la città considerandola un luogo di aggregazione e di scambi umani e culturali, nel rispetto dei luoghi e delle persone, è ancora possibile senza cedere agli inviti al consumo e a espressioni tanto violente quanto sterili? Quali luoghi e quali modalità proporresti?
- Nella Costituzione italiana, una delle più avanzate del mondo, l'Articolo 3 così recita: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese". Oggi, alla luce dei problemi del nostro tempo e della, totale o in parte, non applicazione di questo articolo, quali sono le tue considerazioni e le tue proposte?

Il testo non dovrà superare le 15.000 battute, spazi inclusi (circa 7/8 cartelle). Gli elaborati dovranno pervenire in busta chiusa alla segreteria dell'Associazione Culturale Punto Rosso entro e non oltre il 15 ottobre 2010 unitamente ai dati del candidato (nome, cognome, indirizzo, data di nascita, curriculum scolastico, numero di telefono, email) e alla fotocopia della Carta di Identità.

SCelta DEL VINCITORE E IMPORTO DEL PREMIO

Il Consiglio Scientifico selezionerà i migliori tre testi e inviterà a un colloquio i rispettivi autori. Al primo classificato verrà corrisposto un assegno di 1.500 euro. Un ulteriore importo di 600 euro potrà altresì essere suddiviso tra eventuali candidati meritevoli di speciale riconoscimento. I lavori premiati saranno inseriti sul sito internet dell'Associazione Culturale Punto Rosso www.puntorosso.it al link "Archivio del sapere condiviso".

Il Consiglio scientifico è composto da Laura Cantelmo, Angela Castoldi, Anna Detassis, Giorgio Giovannetti, Francesco Muraro, Nicoletta Poidimani, Giorgio Riolo, Matteo Schianchi, Renata Sparacio, Daniela Strona, Franca Venesia. La Segreteria del Premio è presso l'Associazione Culturale Punto Rosso Libera Università Popolare via G. Pepe 14, 20159 Milano, tel. e fax 02/874324 02/875045, info@puntorosso.it

ASSOCIAZIONE CULTURALE PUNTO ROSSO

[Ritorna al Sommario](#)

A GAZA IL DRAMMA CONTINUA

Nello scorso mese di maggio 1.225 palestinesi hanno chiesto di attraversare il valico di Erez per sottoporsi a visite mediche: il 27% delle richieste è stato respinto o posticipato, di queste il 15%, ovvero 26 casi, riguardavano bambini. Il risultato è stato che tutte queste persone non sono potute andare in ospedale nell'orario e nel giorno previsto per la loro visita e hanno dovuto ripresentare la domanda, ripartendo da zero nelle liste d'attesa. Lo dice il report mensile dell'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms) sui pazienti della Striscia di Gaza. La media della proporzione dei casi "rispediti al mittente" è cresciuta dal 4% del mese di aprile al 13% di maggio. E questo può significare gravi problemi sanitari, in alcuni casi la morte. «I ritardi nello svolgimento delle procedure – si legge nel testo dell'Oms – possono essere molto rischiosi per i pazienti che attendono cure mediche o trattamenti urgenti. Alcuni potrebbero morire nell'attesa di accedere alle cure di cui hanno bisogno. Ci sono state 31 morti di pazienti in attesa di attraversare i valichi per potersi recare negli ospedali, dall'inizio del 2009 a oggi».

Un'analoga denuncia è contenuta nell'ultimo rapporto del Consiglio sui diritti umani dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, che sottolinea come la situazione umanitaria a Gaza sia notevolmente peggiorata nell'ultimo anno. Il blocco del transito dei materiali edili ha reso impossibile, tra le altre cose, l'uso dei 4,5 miliardi di fondi per la ricostruzione di Gaza, stanziati a gennaio nel summit dei donatori di Sharm El Sheik. La corrente elettrica, per dare un altro elemento sulle reali condizioni di vita nei Territori, c'è solo per quattro giorni alla settimana, per otto ore al giorno, a detta dell'organismo Onu. Senza dimenticare, come sottolineano ancora le Nazioni unite, la situazione dei 4 milioni di profughi e rifugiati palestinesi che vivono da decine di anni nei campi. Già in passato l'Assemblea generale dell'Onu ha sancito in una sua risoluzione che queste persone hanno diritto a ritornare alle loro case e che chi non vuole farlo ha diritto a una compensazione economica. Ma le risoluzioni dell'Onu non creano obblighi legali per gli Stati, tanto meno per Israele che da sempre gode a livello internazionale di una certa impunità.

Tornando ai grossi limiti imposti al popolo palestinese, a marzo 2010 l'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento e gli affari umanitari dei Territori occupati, contava ben 505 ostacoli, tra check point, barriere, blocchi stradali, che limitavano la libertà di movimento di chi vive nella Striscia. L'accesso alla parte vecchia della città di Hebron o alla parte Est di Gerusalemme era pressochè impossibile. Anche arrivare ai terreni agricoli, nella valle del Gerico, era ed è estremamente difficile: la strada senza checkpoint o posti di blocco è lunga più di 170 km, mentre quella diretta, presidiata dai militari israeliani e dunque non percorribile da chi ha esigenze lavorative e deve essere nei campi per tempo, è lunga 24 km.

Ora la situazione potrebbe finalmente cambiare. Pochi giorni fa, il 21 giugno scorso, Israele ha dato il via libera all'ingresso di tutti i beni civili, via terra, nella striscia di Gaza; dovrebbero essere rimossi 60 blocchi stradali. Resta il divieto assoluto per le armi e il blocco navale. C'è da augurarsi che questa sia davvero una svolta, ovvero che tutti gli strumenti e i prodotti necessari per la popolazione di Gaza possano arrivare nei Territori, vista la gravissima situazione delle ultime settimane. Ho i miei dubbi, visto che dietro il "pretesto" delle armi e le lungaggini burocratiche, spesso viene negato il transito a merci del tutto innocue. Ma spero comunque che la pressione internazionale su Israele, dopo il tragico attacco alla Freedom Flottilla, possa rendere al più presto efficace ed effettiva quella che Tel Aviv ha annunciato con grande effetto propagandistico come una concessione unilaterale e che invece rappresenta un'azione dovuta, in base a tutte le convenzioni internazionali.

BERE SANO, BERE BENE ... CON PUNTO ROSSO

“Bere sano, bere bene”, nel solco della tradizione e della cultura mediterranea del buon vino, non è affatto facile. E questo perché una stessa tipologia di vino può essere un buon prodotto o un prodotto scadente. La qualità finale di quello che troviamo in una bottiglia di Barbera - ad esempio - dipende dal produttore, dalla zona di produzione, dall'annata, da come è avvenuto il processo di vinificazione, dal tappo, da come quella bottiglia è stata conservata, ecc. Anche i vari lotti di produzione di uno stesso vino possono avere caratteristiche diverse.

Ad esempio, perché non dovremmo fidarci troppo delle bottiglie che troviamo al supermercato? Perché è probabile che non siano state conservate bene. Sbalzi di temperatura e caldo eccessivo, esposizione alla luce, sbalzi continui durante il trasporto, posizione verticale delle bottiglie per mesi, odori penetranti possono danneggiare irreparabilmente qualsiasi vino.

E poi il prezzo. Perché non dobbiamo fidarci di un vino che costa meno di tre o quattro euro alla bottiglia? Perché solo bottiglia, tappo, gabbietta (per i vini “con le bollicine”), etichettatura, trasporto pesano ormai per quasi due euro sul prezzo complessivo della bottiglia. Un buon vino non può costare troppo poco. Meglio bere meno, ma meglio.

La nostra certificazione

E allora, come trovare un buon vino, salvaguardando salute e portafoglio? In enoteca a farci consigliare da un negoziante che approfitta dell'occasione per rifilarci un vino che magari non riesce a vendere da anni e che costa un'esagerazione? Oppure al supermercato scegliendo solo in base al prezzo? O facendoci influenzare dalla pubblicità? Noi certifichiamo la qualità e il prezzo dei vini che offriamo.

Ogni vino viene attentamente controllato dalla dott.sa Rosanna Lombardo - laureata in viticoltura ed enologia, con una esperienza pluridecennale sul campo - e da un nostro gruppo di degustazione in base a un'accurata analisi sensoriale (aspetto, profumo, sapore). Siamo così in grado di consigliare vini di qualità da noi provati e garantiti.

Questo per noi è molto importante. Infatti non vogliamo solo contribuire al finanziamento di Punto Rosso, ma vogliamo fare anche un'operazione culturale, per difendere le tradizioni (quelle positive) e la cultura mediterranea, contro le subculture della coca cola e dei superalcolici ingurgitati smodatamente.

E intendiamo anche rafforzare il rapporto con le case vinicole e con i produttori, soprattutto con i piccoli produttori, cioè con coloro che il vino lo amano e ad esso dedicano tutta la vita, magari da generazioni. Fare un buon vino non è affatto facile e non si può improvvisare. Richiede attenzione e cura costanti, e una grande professionalità che si acquisisce solo con gli anni. Vendendo una bottiglia di vino siamo consapevoli di contribuire a qualcosa che vale la pena difendere.

Tre ottimi vini

- **Morellino di Scansano docg 2008** rosso 13,5 gradi, prodotto in provincia di Grosseto da uve Sangiovese + un 15% di altre uve pregiate. Abbinamento con carni in umido e arrosti - Prezzo euro 5,90
- **Grecanico Dorato igt 2008** bianco di Sicilia 12 gradi, particolarmente adatto in abbinamento con piatti a base di pesce e carni bianche - Prezzo euro 5,50
- **Casisa Prosecco doc** extra Dry 11 gradi, zona di produzione: Treviso - Prezzo euro 4,90

Un rosso, un bianco e un prosecco di cui garantiamo la qualità, vini con la nostra certificazione. Se decidete di acquistare, fatelo in tempi brevi per garantire che i vini appartengano allo stesso lotto di produzione che è stato controllato da noi.

Le prenotazioni per questa offerta si accettano entro e non oltre lunedì 5 luglio scrivendo a brn.carchedi@gmail.com. La consegna viene fatta mercoledì 7 luglio dalle 17 alle 18,30 presso Punto Rosso (via Pepe 14 ang. via Carmagnola - MM2 Garibaldi Linea Verde con uscita da via Pepe - tram 31 e 7). Per informazioni: Bruno 339/22.37.866

INIZIATIVE

AMELIA (Terni), 15 18 luglio STORIE IN MOVIMENTO & "ZAPRUDER"

organizza no il
Sesto SIMposio estivo di storia della conflittualità sociale
Storie nel presente - Interpretazioni, risorse e nodi del fare storia negli/degli ultimi trent'anni

Giovedì 15 luglio

15:30-19.00 Archivi di movimento. Esperienze, sperimentazioni e scenari (parte I - dagli anni ottanta agli anni novanta)

Introduzione: Marco Scavino

Dialogano: Archivio Primo Moroni, Andrea Aureli (Libreria Anomalia), Ilaria La Fata (Centro Studi Movimenti), Leonardo Musci, Cristiana Pipitone

21:30 Terni, di lavoro e d'amore: proiezione di Acciaio, regia di Walter Ruttmann (1933) da un soggetto di Luigi Pirandello. Introduce Renato Covino

Venerdì 16 luglio

09:30-13:00 Archivi di movimento. Esperienze, sperimentazioni e scenari (parte II - da Seattle/Genova a oggi)

Introduzione: Giovanni Pietrangeli e Valerio Renzi

Dialogano: Autistici/Inventati, Marco Capocchetti Boccia (CSOA Macchia Rossa), Cristina Petrucci (Radio Onda Rossa), CSOA Forte Prenestino

15:30-19:00 Capire gli anni settanta. Storiografie e interpretazioni a confronto

Introduzione: Fiammetta Balestracci

Dialogano: Silvia Casilio, Carlo Donolo, Elena Petricola, Nicola Tranfaglia, Antonio Varsori

21:30 Spettacolo teatrale: Perché io, perché non tu performance dal libro di Barbara Balzerani (DeriveApprodi, 2009) di Tamara Bartolini (progetto, drammaturgia e voce) e Michele Baronio (canzoni e sonorizzazioni), immagini di Camilla Fusco.

Sabato 17 luglio

09:30-13:00 Futuro anteriore. Nuove domande e approcci di ricerca agli anni ottanta

Introduzione: Beppe De Sario

Dialogano: Nicola Montagna, Federica Paoli, Andrea Rapini, Ferruccio Ricciardi

15:30-19:00 Il calendario civile. Storia, memoria o propaganda?

Introduzione: Lidia Martin

Dialogano: Filippo Focardi, William Gambetta, Santo Peli, Sandi Volk

Domenica 18 luglio

10:30-13:00 Sala dello Zodiaco Assemblea finale Idee e proposte per il prossimo SIMposio

Introduzione: Stefano Agnoletto

Dialogano: i partecipanti alla sesta edizione del SIMposio

info@storieinmovimento.org - 349/4245545 - 347/5022987

Campo di solidarietà per la difesa dell'ambiente e dei diritti delle bambine e dei bambini di Gaza

L'Associazione Culturale Mediterraneo di Acquedolci (Messina, Sicilia), con la quale collaboriamo dalla sua nascita, ogni anno promuove il Campo Solidarietà. Anche quest'anno, in luglio e agosto sarà aperto il Campo Solidarietà (www.camposolidarieta.it): per un turismo responsabile e solidale, difesa dell'ambiente e solidarietà internazionale. Si svolge in Sicilia e per la precisione ad Acquedolci (Me) di fronte alle isole Eolie e ai piedi dei Monti Nebrodi.

Il Campo Solidarietà è un progetto ARCI di turismo responsabile, per la difesa dell'ambiente e la solidarietà internazionale. In un terreno agricolo, in contrada Vetrana del Comune di Acquedolci (ME), nel cuore del Parco dei Monti Nebrodi e di fronte alle isole Eolie, è stato allestito un campeggio per ospitare piccoli gruppi di amanti della natura, delle escursioni e del mare. L'iniziativa fa parte del progetto più generale: "ORE FELICI per i bambini di Gaza", che mira al finanziamento delle adozioni a distanza di bambini e bambine palestinesi di Gaza.

Associazione Culturale Punto Rosso

[Ritorna al Sommario](#)

SERVIZI E TEMPO LIBERO

Un nuovo servizio online di Punto Rosso

Grazie al lavoro volontario di Stefano Giacomini, le registrazioni in mp3 di convegni, seminari, lezioni della Lup, ecc., oltre alla disponibilità nel nostro sito www.puntorosso.it, sono fruibili in podcasting. Per accedere al servizio gratuito di Punto Rosso di podcasting ("Personal Option Digital casting") ci sono diverse modalità:

- se si utilizza iTunes, in "iTunes store" semplicemente digitando nel campo di ricerca: "punto rosso" si visualizzerà il servizio per abbonarsi e quindi sarà immediatamente possibile vedere i files scaricabili per poi riascoltarli attraverso il proprio ipod (o un semplice player mp3)
- attraverso rss feed: <http://puntorossopr milano.mypodcast.com/rss.xml> sia in streaming, sia scaricandolo come file mp3 (tasto dx mouse su titolo del file)
- via web in streaming su: <http://puntorossopr milano.mypodcast.com>

Attraverso il podcasting potrete ascoltare iniziative di Punto Rosso alle quali non avete potuto partecipare o riascoltare con calma in altri momenti. Buon ascolto!

Consulenza finanziaria

La crisi finanziaria e la crisi economica in atto nel mondo e soprattutto le negative (e in molti casi anche drammatiche) conseguenze che esse hanno avuto e potrebbero avere su molti piccoli risparmiatori, ci hanno indotto a chiederci come poter dare concretamente una mano a quelle persone che, sentendosi in difficoltà e non fidandosi più di consiglieri più o meno interessati, *avvertissero comunque la necessità di confrontarsi con persone più esperte in materia e soprattutto non in conflitto di interesse.*

Dal piccolo risparmio, ai mutui, alle polizze, alle condizioni imposte dalle banche al proprio conto corrente, ecc., tutto ciò è sempre più materia di preoccupazione. In concreto si tratta di mettere a frutto la disponibilità offertaci da una persona che ha le competenze necessarie e che si è avvicinata alla nostra Associazione e ne condivide ispirazione e finalità. Questa persona è disposta ad aiutarci mettendo a disposizione un po' del proprio tempo. Abbiamo pensato di aprire *in via sperimentale* una sorta di "sportello" presso il Punto Rosso, come punto di riferimento per coloro che sentissero il bisogno di confrontarsi in *un incontro individuale.*

Sottolineiamo, a scanso di equivoci, che non si tratta di una consulenza mirata alla costruzione (o ricostruzione) di un "portafoglio" personalizzato di specifici prodotti finanziari. L'obiettivo è invece di fare il punto delle singole situazioni individuali a misura dello specifico profilo di rischio dell'interessato e poi fornire perlomeno quegli strumenti minimi di conoscenza per aiutarlo a rapportarsi in modo più consapevole ed "avvertito" con il proprio intermediario finanziario (banca, assicuratore, promotore finanziario ecc.).

Il servizio, gratuito e inteso come attività dell'Associazione, dovrebbe iniziare in via sperimentale in base alle manifestazioni di interesse che perverranno. Gli incontri si terranno su appuntamento il pomeriggio di un giorno della settimana (al momento si pensa tendenzialmente al martedì), in una fascia oraria pomeridiana che potrebbe andare dalle 15-15.30 fino alle 18.30-19 al massimo.

Rivolgersi in segreteria del Punto Rosso: tel. 02-874324 e 02-875045 e info@puntorosso.it

Milano - Il salone di via Pepe

Il salone è a disposizione di enti, associazioni e privati con costi d'affitto contenuti. Ha una pedana rialzata di circa quattro metri per due, dispone di impianto di amplificazione, ospita circa 100 persone se organizzato a platea e circa 60 se allestito a sala ristorante. Sono inoltre a disposizione schermo e video proiettore oltre a una cucina professionale completa con quattro fuochi e forno.

Incontri e assemblee, corsi di ogni genere, iniziative commerciali, cene d'associazione, feste di compleanno, spettacoli e mostre sono alcuni dei possibili utilizzi. Invitiamo compagni e amici di Punto Rosso a sfruttare questa opportunità e a diffondere presso quanti possono essere interessati la comunicazione della disponibilità di questo spazio. Eleonora (bonaccorsi@puntorosso.it) è ogni giorno a disposizione per la verifica della disponibilità e per illustrare il tariffario.

Milano - Veterinaria democratica

Negli ultimi anni è aumentata la sensibilità e la cultura animalista. Ciò è testimoniato dalla crescente attenzione per la vita e i problemi degli animali e in particolare della crescita del numero degli animali da compagnia.

L'Associazione Culturale Punto Rosso, entro le attività della campagna di autofinanziamento, amplia i servizi per i propri tesserati e associati dando la possibilità di consulenze e di interventi veterinari, ad opera volontaria del dott. Luca Danesini (nostro socio sostenitore). Tali consulenze saranno tenute previo appuntamento in alcune strutture ambulatoriali della città di Milano da definirsi dopo colloquio telefonico.

E' necessario l'appuntamento da prendersi telefonando a Luca Danesini (cell. 338-3651675).

Milano - Lavori di falegnameria a prezzi vantaggiosi

Per lavori di falegnameria (librerie, armadi, porte, tavoli, ecc.) e per riparazioni e manutenzioni a regola d'arte e a prezzi vantaggiosi rivolgersi a Maurizio Aspesi - cell. 338-2994616

Milano - Gap Isola

Il Gruppo di Acquisto Popolare Isola è un gruppo di persone che acquistano collettivamente prodotti alimentari tipici e genuini (possibilmente bio) e generi di prima necessità direttamente dai produttori, con evidenti vantaggi di qualità e prezzo, mettendo in pratica da subito i principi del consumo critico. Fa bene alla salute e al portafoglio.

- Il Gap non vende beni, ma li distribuisce unicamente a chi ne fa parte senza ricavarne alcun utile
- Il Gap si basa unicamente sul lavoro volontario di chi ad esso aderisce
- Chiunque faccia parte del Gap dovrebbe contribuire - per quanto possibile - al funzionamento del Gap stesso, partecipando attivamente alla scelta dei fornitori e dei prodotti da acquistare, valutandone la qualità e convenienza.
- Il Gap opera al fine di conciliare la qualità e genuinità dei prodotti con il prezzo degli stessi. Di fronte alla crisi non dobbiamo arrenderci all'alternativa fra spendere molto o consumare cibo scadente
- Nel procurarsi i prodotti, il Gap predilige i piccoli produttori e le aziende famigliari, cioè i soggetti che meglio di altri possono dare un contributo per la salvaguardia del territorio e dell'ambiente naturale, contribuendo alla difesa della piccola produzione agricola di qualità, contro il dominio della grande agricoltura intensiva e la pervasività delle grandi catene distributive.
- Finalità principale del Gap è di favorire il mutuo aiuto e l'aggregazione sociale mettendo in rete consumatori e produttori, contro una sistema che tende a isolarci e a metterci gli uni contro gli altri

Chiunque può aderire al Gap Isola. brn.carchedi@gmail.com

Milano - Lezioni settimanali gratuite di ballo

Organizzate da "Rosso Danze", settore di Punto Rosso per il tempo libero - Per poter seguire le lezioni è necessario avere la tessera di Punto Rosso

LISCIO E BALLI DA SALA (sospesi per ora; riprenderanno dopo la pausa estiva)

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 19,00 alle 20,00: Valzer, Mazurka, Tango American Style, Fox trot, Polka

BALLI CARAIBICI livello intermedio(sospesi per ora; riprenderanno dopo la pausa estiva)

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 20,00 alle 21: Bachata, Salsa

DANZE POPOLARI DAL MONDO

- Ogni mercoledì per tutto l'anno dalle 19,00 alle 20,00: balli tradizionali dei Balcani, del Medio Oriente, dell'area mediterranea

ANIMAZIONE LATINA E BALLI DI GRUPPO

- Ogni mercoledì per tutto l'anno dalle 20 alle 21,00

BALLI CARAIBICI livello di base

- Ogni mercoledì per tutto l'anno dalle 21,00 alle 22: Merengue, Bachata, Salsa, Cha Cha

Bruno: 339/22.37.866 - rossodanze@gmail.com - Maggiori informazioni su www.rossodanze.com

Tesseramento 2010

La tessera di Punto Rosso è un piccolo atto concreto per essere nel movimento e contribuire alla costruzione della sinistra alternativa; per non arrendersi al liberismo, al populismo e alla guerra e per costruire un mondo migliore.

Tesserandoti sostieni il contributo attivo di Punto Rosso al Forum Sociale Italiano, Europeo e Mondiale e contribuisce alle attività di Punto Rosso - FMA, all'organizzazione dei grandi convegni e delle centinaia di occasioni di confronto tra le forze della sinistra alternativa, alle edizioni Punto Rosso e alla Libera Università Popolare.

Tesserarti è semplice: puoi passare in Via Pepe e portarti via la tessera, puoi mandarci una email o farci una telefonata e riceverla via posta, puoi rivolgerti a qualche socio che penserà a fartela avere. Infine, puoi fare la tessera con un versamento sul c.c.p. n° 37398203 intestato a Associazione Culturale Punto Rosso, indicando la causale "Tesseramento 2010". La tessera ha un costo minimo di 20 euro. Naturalmente, puoi versare di più; stabilisci tu il valore che vuoi dare alla tua tessera.

A tutti i soci chiediamo di aumentare il loro contributo richiedendo la tessera sostenitore. La quota minima della tessera sostenitore è di 50 euro e può essere versata in due rate semestrali con RID, un ordine di pagamento alla propria banca che si fa una sola volta e resta valido sino a disdetta. Con questa modalità si instaura un automatismo che elimina a voi la necessità di ricordare la scadenza e a noi quella di verificare e sollecitare i rinnovi: meno carichi e maggiore tranquillità per tutti. In segreteria potete trovare i moduli pre-compilati da consegnare alla vostra banca.

La tessera annuale di Punto Rosso contempla l'iscrizione automatica nella mailing list di informazione e l'abbonamento a "Lavori in Corso", periodico in rete dell'Associazione Culturale Punto Rosso diffuso a mezzo posta elettronica. Nuovi e vecchi tesserati godranno, per tutto il 2010, di uno sconto del 30% sull'acquisto delle Edizioni Punto Rosso (oltre 60 titoli in catalogo) e del 10% sull'iscrizione ai corsi della Libera Università Popolare.

LIBERA UNIVERSITÀ POPOLARE

CORSI 2010

- Tutti i corsi si tengono presso Punto Rosso, via G. Pepe 14 (ang. via Carmagnola) a Milano (MM2 Garibaldi, tram 7 e 31), di norma dalle 18,30 alle 20,30
 - La Lup è completamente autofinanziata. Per partecipare ai corsi, oltre alla quota di iscrizione singola, occorre fare la tessera annuale (da settembre ad agosto) che costa 3 euro.
 - Chi intende partecipare ai nostri corsi è pregato di avvisarci per tempo. La prenotazione è per noi importante al fine di permetterci di organizzare meglio l'attività della Lup.
 - 02/874324 - 02/875045 (anche fax) lup@punterosso.it - www.punterosso.it
-

BREVI

Si sta costituendo un Gruppo Donne di Punto Rosso le interessate o gli interessati possono partecipare all'incontro previsto per giovedì 8 Luglio alle ore 18.00 presso l'Associazione Culturale Punto Rosso Via G. Pepe, 14 (angolo via Carmagnola, MM2 Garibaldi) Milano.

Il ciclo di incontri della Libera Università Popolare "La letteratura come vita e come riflessione sulla vita", a cura di Giorgio Riolo, non si è concluso. Un ultimo incontro, non previsto nel ciclo 2009-2010, si terrà giovedì 15 luglio sempre alle ore 18.30 presso il Punto Rosso per concludere l'analisi e la discussione su "Guerra e pace" di Lev N. Tolstoj (terzo incontro dedicato al grande romanzo). Il nuovo ciclo 2010-2011, il cui programma verrà diramato, assieme agli altri corsi della Lup, alla ripresa delle attività di fine agosto, si aprirà con il primo incontro previsto per giovedì 23 settembre 2010 ore 18.30-20.30.

L'Associazione Alqalam Onlus vi invita a un incontro di presentazione delle proprie attività sabato 26 giugno ore 17.30 presso il Punto Rosso. L'intero programma in homepage tra le iniziative amiche www.punterosso.it

Omaggio a José Saramago

Nel nostro sito, oltre al doveroso omaggio al grande scrittore portoghese in homepage, è possibile scaricare l'intera trascrizione dell'intervista video che Saramago ci concesse per il convegno internazionale "L'orizzonte delle alternative. Contro la globalizzazione della miseria e dell'esclusione" tenutosi a Milano il 19-20-21 novembre 1999. Vedi e ascolta http://www.punterosso.it/saperecondiviso_saramago.html

Gruppo di lettura

Ogni martedì con inizio il 23 marzo dalle ore 20.30 il gruppo lettura coordinato da Luca Danesini legge L'ORIGINE DELLA FAMIGLIA, DELLA PROPRIETÀ PRIVATA E DELLO STATO di F. Engels - Ed. Editori Riuniti

Un'indagine molto attuale che mette in evidenza il carattere storicamente condizionato delle principali istituzioni sociali.

Per le iscrizioni contattare Luca Danesini al 338/3651675.

La quota di partecipazione è di Euro 25,00.

NOVITA' EDIZIONI PUNTO ROSSO

E' attivo il servizio di vendita online dei libri delle Edizioni Punto Rosso edizioni@puntorosso.it, www.puntorossolibri.it. Un sistema semplice e comodo che permetterà di usufruire di sconti e facilitazioni. Potrete scegliere tra le diverse modalità di pagamento proposte secondo le vostre esigenze, ad esempio attraverso PayPal (usando semplicemente la vostra carta d'identità), a mezzo contrassegno oppure con il tradizionale bollettino postale o se preferite con un bonifico bancario. Visitate il sito per conoscere tutte le novità e ... riempite il carrello!

Forum delle donne del Prc

ATTRAVERSO IL MURO - A VENT'ANNI DALL'OTTANTANOVE

Atti del seminario, Roma 13 novembre 2009

A cura di Imma Barbarossa

- Imma Barbarossa - L'incapacità di autonarrarsi
- Maria Nadotti - Dal Muro ai muri
- Angelo d'Orsi - Partire dal biennio '89-'90: il ritorno alla barbarie
- Giusi Ambrosio - Partiamo da alcuni film
- Bruno Steri - Il problema non è la partecipazione dei produttori alla direzione della società
- Maria Luisa Boccia - Una "mozione" di femministe contro la fine del PCI
- Pasquale Voza - La caduta del Muro come "cosa a sé", come un "assoluto razionale"
- Giovanni Russo Spena - Né nostalgia né abiura
- Maria Grazia Campari - Una sezione femminista del PCI a Milano
- Franco Russo - Per una critica delle grandi narrazioni
- Aldo Tortorella - Come ho vissuto la fine del PCI
- Monica Runge - Un ricordo dall'interno
- Paolo Ferrero - Il muro e noi

Collana Il presente come storia, pp. 144, 7 euro

aa.vv.

SEMINARIO SU GRAMSCI

Il libro contiene gli atti del seminario di studio organizzato dalla Associazione Culturale Punto Rosso e dalla rivista Essere Comunisti, tenutosi a Roma il 6-7 febbraio 2010, con relazioni di Giuseppe Prestipino, Mimmo Porcaro, Raul Mordenti, Luigi Vinci, Pasquale Voza, Alberto Burgio. In aggiunta vi è una introduzione al pensiero di Gramsci di Raul Mordenti e un saggio sul marxismo di Gramsci di Giuseppe Prestipino.

L'ipotesi di base è che in Gramsci (fondamentalmente in quello dei Quaderni del carcere) vi sia molto materiale teorico utile alla ricostruzione di una posizione teorica e strategica della sinistra anticapitalistica contemporanea. Ciò ovviamente non toglie che ci siano elementi, connessi alle condizioni politiche, sociali e culturali del suo tempo, obsoleti o caratterizzati da limiti specifici o non verificati dagli sviluppi successivi. L'intendimento è perciò di fornire una strumentazione su base gramsciana che si ritiene valida e che guarda ad alcune questioni di fondo della nostra contemporaneità, inoltre di fare questo non solo guardando la riflessione gramsciana, ma anche mettendola a confronto con alcune posizioni coeve o successive, nel quadro del marxismo e non.

Collana Il presente come storia, pp. 186, 13 euro.

Die Linke

LINEAMENTI DI PROGRAMMA

Prefazione di Paolo Ferrero

Lineamenti di programma della Die Linke. Elaborato dalla Commissione per il programma su incarico della Direzione del partito e presentato in pubblico il 20 marzo 2010 dai parlamentari Lothar Bisky e Oskar Lafontaine. Base della discussione in corso che si concluderà in un congresso apposito del partito nell'autunno 2011.

"La Linke è per le alternative, per un futuro migliore. Non siamo e non diventeremo come quei partiti che si piegano devotamente ai voleri delle potenze economiche e proprio per questo non sono diversi gli uni dagli altri. Perseguiamo un obiettivo concreto: ci battiamo per una società nella quale nessun bambino deve crescere in povertà, nella quale tutti gli uomini e le donne possano vivere in pace, dignità e sicurezza sociale e nella quale le relazioni sociali si realizzino democraticamente. Per raggiungere questo obiettivo, abbiamo bisogno di un altro sistema economico e sociale: il socialismo democratico".

"La Linke si concepisce come un partito che impara. Vuole costruire la politica con i cittadini e le cittadine. Sappiamo che non possiamo realizzare le nostre aspettative di una migliore società né da soli né contro la maggioranza. Vogliamo discutere usando i migliori argomenti (pubblicamente, in modo trasparente, colto e

democratico), vogliamo raccogliere idee dalla società, svilupparne di nostre, raggiungere i più ampi strati della società e guadagnare la maggioranza. Il potenziale della Linke risiede nelle capacità dei suoi militanti, nel loro radicamento sociale e nelle loro esperienze di vita.

Partecipazione e interesse per la politica nascono grazie a scambi autonomi e paritari e relazioni democratiche con le istituzioni e lo sviluppo dei processi sociali. Vogliamo far vivere questa visione anche nel nostro partito. La Linke sviluppa la sua politica in stretta cooperazione coi gruppi dirigenti eletti e con i suoi iscritti e in una relazione democratica con la base. Il pluralismo e la trasparenza sono le colonne portanti del nostro partito.”

Collana Il presente come storia, pp. 110, 7 euro.

[Ritorna al Sommario](#)